

CREDITO

POPOLARE

RICORDO

GIUSEPPE MURÈ

*Il ricordo a cento anni dalla nascita di un protagonista della vita
e della storia del Credito popolare*

di GIUSEPPE DE LUCIA LUMENO*

Nel lungo viaggio attraverso la memoria intrapreso in questi anni e, ora in vista del 150° anniversario della nascita dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, nello scorso mese di agosto, il pensiero non poteva non andare al Prof. Giuseppe Murè che proprio nel mese di agosto del 1925, cento anni fa, era nato a Ragusa e dove, nel 2008, sempre nel mese di agosto, ci ha lasciati. Quella di Murè è una figura imprescindibile per ricostruire il percorso intrapreso da coloro che hanno contribuito, in maniera rilevante, allo sviluppo delle Banche popolari in Italia visto il ruolo e il prestigio che seppe conquistarsi all'interno della categoria.

In un ideale tempio della memoria nel quale incidere eventi e circostanze che danno significato e senso all'esistenza, personale o collettiva, come uno specchio in cui vedere e vedersi secondo le proprie capacità di giudizio e di matura riflessione; in un tempio nel quale conservare fatti di natura sociale, istituzionale, economica o politica che abbiano dispiegato effetti duraturi sulla evoluzione della persona; in un tempio nel quale preservare ogni coinvolgimento affettivo di cui si avverte nostalgia; in un tempio così fatto, Giuseppe Murè avrebbe senz'altro un posto d'onore.

Nel nostro tempo in cui la "memoria sociale" rischia di essere oscurata dall'imperversare di un modernismo che trascura il passato per esaltare le piccole e spesso misere vicende di cronaca quotidiana, lasciare "memoria" alle generazioni future, ma anche a quella presente di giovani che non hanno avuto l'opportunità di conoscerlo, senza intenti volutamente didattici ma con l'esempio di una vita testimoniata con il sacrificio e sostenuta dalla forza delle proprie idee, è il senso dell'esistenza di Giuseppe Murè e, per noi, il dovere prima di tutto morale di un ricordo.

* Segretario Generale, Associazione Nazionale fra le Banche Popolari.

La sua è stata un'intera vita professionale dedicata a favore del mondo delle Banche popolari al fianco delle quali ha operato con capacità, intelligenza e dedizione. Entrò nell'Associazione Nazionale Luigi Luzzatti tra le Banche Popolari agli inizi degli anni cinquanta, dopo essersi laureato brillantemente e dopo una primissima esperienza lavorativa in un istituto di credito popolare della sua Sicilia. Dell'Associazione divenne immediatamente una colonna portante assumendo un ruolo centrale sempre più rilevante, un punto di riferimento insostituibile per le associate e per l'intera categoria. Negli anni, fece parte dei diversi organi consiliari associativi nazionali e internazionali quali l'Associazione Bancaria Italiana e la Confederazione Internazionale del Credito Popolare, e operativi come Artigiancassa o come Mediocredito Centrale anche se fu nel ruolo di Direttore Generale dell'Associazione che ha inciso maggiormente e in maniera profonda sul mondo della cooperazione.

Murè era in grado di affrontare qualsiasi problema sempre con estrema cura, professionalità e lucidità: dalla redazione di una delibera consiliare all'intervento sulla struttura organizzativa, dal maneggiare con cura e curiosità le prime innovazioni informatiche alle modifiche statutarie, dal piano sportelli da presentare alla Banca d'Italia fino alle controdeduzioni a i verbali ispettivi della Vigilanza. Su ognuna di queste, come di altre problematiche, fu per tutti un interlocutore attento, affidabile e sempre disponibile. I suoi consigli erano efficaci e preziosi come le soluzioni acute e appropriate, il suo ruolo istituzionale di raccordo con la Banca d'Italia fondamentale, in un periodo in cui la normativa di Vigilanza regolava un ampio spettro dell'attività bancaria e le banche non avevano rapporti diretti con le autorità.

Uno dei tratti caratterizzanti del rapporto del professore con le banche associate era la centralità che dava alla vicinanza al territorio. Non negava la sua presenza a nessuna assemblea così, non soltanto i vertici ma anche i soci delle banche, in occasione delle assemblee, potevano apprezzare direttamente la sua lucida e appassionata dialettica. Per i giovani dirigenti che si affacciavano alla guida delle rispettive banche fu quella una stagione di grande crescita professionale e culturale. Murè fu, infatti, anche un formatore e promotore di crescita culturale di tanti e delle diverse componenti del movimento cooperativo popolare tanto che, alla fine degli anni settanta, insieme ad altri ideò e realizzò il Centro di Formazione per il Personale delle Banche popolari, il CEFOR, a cui diede un'impronta ben precisa, la sua: sintesi di esperienza e conoscenza, luogo

CREDITO

POPOLARE

RICORDO

d'incontro di professionalità imprenditoriali, bancarie e accademiche. Fu, dunque, tra i protagonisti di una stagione particolarmente felice per il movimento del Credito Popolare durante il quale numerosi furono i convegni annuali che si tennero organizzati dal CEFOR che riuniva i vertici dell'intera categoria per approfondire, con il contributo dei rappresentanti della Banca d'Italia ai massimi livelli, i temi più importanti che interessavano il sistema bancario, in un momento di grandi e profondi cambiamenti.

Giuseppe Muré merita di essere ricordato anche come un protagonista dell'unificazione delle due associazioni nelle quali era allora divisa la categoria: l'Associazione Nazionale Luigi Luzzatti tra le Banche Popolari e l'Associazione Tecnica fra le Banche Popolari. Si giunse, infatti, nell'ottobre del 1988, alla costituzione dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari a conclusione di un percorso lungo e impegnativo. Fu spinto, in questa operazione strategica, da una lucida lungimiranza che lo convinse della centralità delle nuove sfide alle porte per il movimento cooperativo per le quali, in un contesto in profonda e rapida evoluzione, era indispensabile poter contare su una categoria unita e autorevole, in grado di governare il processo di consolidamento in corso nel sistema bancario, sempre comunque nel solco della propria storia e della propria tradizione, assicurando un adeguato supporto a tutte le realtà del Credito popolare a prescindere dalle dimensioni. Dopo l'unificazione Muré continuò a mettere a disposizione il suo prezioso contributo fatto di idee, sempre al passo con i tempi, e di esperienza, continuando a vivere dall'interno la vita associativa.

Malgrado un impegno professionale totalizzante, quale quello descritto, il prof. Muré riuscì a essere attivo anche in ambito accademico conservando la libera docenza, prima all'Università degli studi di Messina poi a Roma presso l'Università La Sapienza dove è stato titolare della cattedra di Tecnica Bancaria e Professionale e del cui Istituto è stato anche direttore. In questo ambito è riuscito a dare un respiro sia concettuale che operativo alla tecnica bancaria con contributi originali attraverso numerose pubblicazioni su tematiche di principi e di attualità che hanno raccolto consensi sia nella dottrina che nella pratica d'impresa e sono stati fonte di processi di innovazione e di collaborazione strutturale, finanziaria e legislativa. L'attività di ricerca e didattica della cultura bancaria e finanziaria, realizzata anche attraverso il corso di perfezionamento in discipline bancarie per laureati presso la facoltà di Economia de "La Sa-

CREDITO

POPOLARE

RICORDO

pienza”, fu particolarmente impegnativa ma allo stesso ricca di soddisfazioni a livello sia nazionale che internazionale. Fu, infatti, una dimostrazione di come, anche nel settore creditizio e finanziario, fosse possibile coniugare, in maniera estremamente efficace e produttiva, ricerca e applicazione.

Dunque, una vita piena e impegnata ma allo stesso tempo ricca di riconoscimenti e di soddisfazioni: dal conferimento del titolo di Professore Emerito dell’Università “La Sapienza” alla Direzione della Rivista Minerva Bancaria, alla Medaglia d’oro e diploma riservato ai “Benemeriti della Scienza e della Cultura” conferitogli dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi nel 2003 come «degnò riconoscimento e doverosa testimonianza di gratitudine per la insigne attività a vantaggio della collettività nazionale e della costante dedizione volta al processo culturale e scientifico delle giovani generazioni». Nel 2004, gli fu conferita anche la presidenza dell’Associazione Amici dell’Accademia dei Lincei. Il riconoscimento di cui però andava maggiormente fiero era quello che gli veniva quotidianamente da quei giovani che lui stesso aveva contribuito a formare, sia quelli che si andavano affermando come dirigenti nel mondo del credito, sia quelli che avevano scelto la docenza.

L’esigenza di ricordare e contribuire a conservare la memoria di Giuseppe Murè e della sua opera, ancora oggi a cento anni dalla nascita, oltre che da una stima e da un affetto personale, da una precisa necessità di mantenere viva la memoria storica che, come tutti sappiamo, ha diverse connotazioni. C’è la “memoria individuale” che si conclude nel volgere dei pochi anni della nostra vita; c’è la “memoria universale” dei secoli e dei millenni che nel suo inesorabile scorrere, ignora la storia personale degli uomini, le loro ansie, i loro propositi e le loro aspettative.

C’è infine la “memoria sociale”, ponte tra l’una e l’altra, che è il tempo delle opere, del pensiero, delle idee, delle scoperte e delle realizzazioni umane che, piccole o grandi, sono testimonianze del contributo dei singoli alla costruzione della “memoria universale” e quindi della storia. L’intrecciarsi di queste memorie, dando senso e valore alla vita che, altrimenti, scorrerebbe insignificante e inutile, spinge a proseguire il viaggio nella memoria e rafforza, proprio perché mette nella possibilità di conoscere le proprie radici, la fede in sé stessi.

Quella fede che rende possibile rendersi disponibili e fedeli agli altri. E se avere fede in sé stessi vuol dire principalmente conoscersi, solo chi conosce



CREDITO

POPOLARE

RICORDO

la propria storia può essere fedele agli altri. Di questa storia, uno dei protagonisti che merita una tappa importante del nostro “viaggio” è stato proprio Giuseppe Murè, la cui conoscenza, oggi e domani, è un modo ulteriore per riformulare la fedeltà ai valori che abbiamo scelto di testimoniare.

La storia del professore siciliano, e quella a lui strettamente connessa delle Banche popolari, è storia di fatti, ma anche di tradizioni e cultura, di ciò che significa Banca popolare: istituti predisposti all’aiuto e al credito a chi non può o non potrebbe ma che ha idee e merito. Banche non di carta o di soli numeri, ma sapiente concretezza di parole e di fatti, che affonda le proprie radici nei valori della cooperazione e della sussidiarietà. Una realtà che vive nel presente e su cui costruire un futuro migliore.